

del 2007, su proposta della Banca d'Italia, con decreto d'urgenza del Ministro dell'Economia e delle finanze, Presidente del CICR. In data 15 maggio 2007 la Banca d'Italia ha emanato le relative Istruzioni di vigilanza.

La disciplina è volta ad assicurare la sana e prudente gestione delle banche, tenuto conto della complessità tecnica delle operazioni e dell'ammontare elevato delle emissioni; a proteggere i creditori diversi dai portatori delle obbligazioni bancarie garantite; a favorire la fiducia degli operatori nella sua fase di avvio. A tali fini si prevede che le banche emittenti i titoli o cedenti gli attivi a garanzia possiedano requisiti dimensionali, riferiti all'entità dei mezzi patrimoniali, e capacità di assorbimento dei rischi. Ulteriori disposizioni riguardano: i limiti prudenziali alla cessione di attivi bancari; l'organizzazione e i controlli interni sulle operazioni; i flussi informativi relativi alle operazioni per lo svolgimento dei controlli sulle stesse e per la conoscenza della situazione di rischio degli intermediari e del sistema.

Nei primi mesi del 2007 la Banca d'Italia ha adottato ulteriori provvedimenti di aggiornamento della disciplina di vigilanza in materia di: continuità operativa, raccolta del risparmio dei soggetti non bancari, assegni bancari e postali, esternalizzazione del trattamento del contante. Inoltre, in relazione al trasferimento dalla Banca d'Italia alla Covip delle competenze di vigilanza sui fondi pensione interni bancari, previsto dalla riforma della previdenza complementare entrata in vigore il 1° gennaio 2007, sono state abrogate le disposizioni emanate in materia nel 2000 e nel 2001.

**Recenti interventi
normativi**

Con provvedimento del marzo del 2007 la Banca d'Italia ha integrato la normativa di vigilanza emanata nel 2004 in materia di continuità operativa dei processi a rilevanza sistemica. La disciplina rafforza i presidi di sicurezza del sistema finanziario, migliora la capacità di fronteggiare eventuali situazioni di crisi derivanti da eventi catastrofici, prevede la possibilità di fissare requisiti più rigorosi di quelli a carattere generale per gli intermediari di maggiori dimensioni. Le nuove disposizioni: i) individuano i processi ad alta criticità da proteggere ("processi a rilevanza sistemica"); ii) definiscono le misure aggiuntive per la loro continuità operativa ("requisiti particolari"); iii) stabiliscono i parametri di riferimento per l'individuazione degli intermediari soggetti a tali requisiti particolari.

In attuazione dell'art. 11 del TUB, come modificato in seguito al coordinamento dei Testi unici con la riforma del diritto societario, nel marzo del 2007 la Banca d'Italia ha aggiornato le proprie Istruzioni in materia di raccolta del risparmio dei soggetti diversi dalle banche. Le Istruzioni, che integrano per limitati aspetti le deliberazioni CICR del 19 luglio 2005 e del 22 febbraio 2006 (cfr. *Relazione al Parlamento e al Governo* sull'anno 2005), recano, tra l'altro, indicazioni circa la nozione di raccolta del risparmio e fissano limiti specifici alla raccolta mediante strumenti finanziari effettuata dagli intermediari che svolgono attività di concessione di finanziamenti tra il pubblico. La disciplina ha lo scopo di tutelare le riserve di attività riconosciute in favore delle banche a seguito delle più ampie possibilità di raccolta consentite dal diritto societario.

Nell'aprile del 2007 la disciplina in materia di assegni, contenuta nelle Istruzioni di vigilanza della Banca d'Italia, è stata integralmente rivista per tener conto delle modifiche legislative intervenute e, in particolare, degli obblighi a carico degli intermediari connessi con il funzionamento della cosiddetta Centrale d'allarme interbancaria (CAI) (cfr., nel capitolo 4, il paragrafo: *La sorveglianza sul sistema dei pagamenti*). Con le nuove disposizioni viene richiesto alle banche di adottare presidi organizzativi e di controllo idonei ad assicurare la piena osservanza delle disposizioni in materia di assegni bancari e postali, anche in funzione dell'applicazione di misure sanzionatorie e dell'esigenza di contenere i rischi operativi e reputazionali.

Al fine di dare attuazione alle indicazioni fornite dalla BCE sul ricircolo delle banconote, la Banca d'Italia ha emanato disposizioni, ai sensi dell'art. 146 del TUB, indirizzate a tutti i soggetti che intervengono nel processo di trattamento del contante. A integrazione del quadro normativo in materia, con provvedimento del maggio del 2007 sono state emanate disposizioni di vigilanza, basate sull'art. 53 del TUB e rivolte alle banche e a Poste Italiane per l'attività di Bancoposta, al fine di sollecitare tali intermediari ad adottare idonee soluzioni organizzative e di controllo nel caso in cui decidano di affidare a terzi (outsourcing) l'attività di trattamento del contante (cfr., nel capitolo 1, il riquadro: *Evoluzione della normativa in materia di contante*). In particolare, si richiede di accertare che il soggetto incaricato osservi le disposizioni in materia, ivi incluse quelle ex art. 146 del TUB, e si introducono specifiche prescrizioni in merito al contenuto dei contratti di esternalizzazione.

3.3 I controlli sulle banche e sui gruppi bancari

I controlli all'accesso del mercato bancario

Nel 2006 sono state rilasciate 19 autorizzazioni all'attività bancaria, 9 in più rispetto all'anno precedente.

Dei progetti autorizzati, 3 sono riconducibili al riassetto organizzativo di gruppi bancari; altrettanti si riferiscono alla trasformazione in banca di società finanziarie iscritte all'albo di cui all'art. 107 del TUB e 13 hanno riguardato intermediari locali con sede, prevalentemente, nelle regioni del Centro e del Mezzogiorno, caratterizzati da una struttura organizzativa semplificata e da un'operatività di tipo tradizionale a servizio di famiglie e di piccole e medie imprese. Una autorizzazione ha riguardato la prima trasformazione in banca di un consorzio fidi, operante nel Nord Est del Paese.

Quattro istanze non hanno trovato accoglimento in relazione alle carenze dei progetti imprenditoriali, specie in ordine alla dotazione patrimoniale, agli assetti di governo, alla struttura organizzativa e al sistema dei controlli interni.

Nel primo trimestre del 2007 sono state rilasciate quattro autorizzazioni relative a soggetti di nuova costituzione; due le istanze rigettate a causa del mancato rispetto del principio di separazione banca industria in un caso e, nell'altro, dell'esistenza di stretti legami di ostacolo all'attività di vigilanza, ai sensi dell'art. 14, comma 1, lett. f), del TUB.

Nel corso del 2006 sono stati esaminati 21 progetti di modifica degli assetti proprietari concernenti banche. Le valutazioni svolte dalla Banca d'Italia – finalizzate a evitare che gli azionisti rilevanti possano esercitare i loro poteri in pregiudizio della sana e prudente gestione della banca partecipata – hanno condotto all'autorizzazione di 29 soggetti ad acquisire partecipazioni rilevanti.

**I controlli sul capitale
delle banche**

Nei primi tre mesi del 2007, sono state rilasciate 15 autorizzazioni relative alla acquisizione di partecipazioni rilevanti in 8 banche; per 5 di queste si è realizzato il cambiamento dell'assetto di controllo.

In particolare, nel primo trimestre dell'anno in corso, hanno formato oggetto di esame le istanze relative al trasferimento del controllo da parte di soggetti esteri di 3 banche italiane: la Cassa di Risparmio di Parma e Piacenza spa (Cariparma) e la Banca Popolare Friuladria spa (Friuladria) sono state cedute dal gruppo Intesa Sanpaolo al gruppo Crédit Agricole; la Banca KBL Fumagalli Soldan spa, dal gruppo Belga KBC a quello spagnolo del Santander. Le altre 2 banche per le quali si è realizzato il cambiamento del controllo sono la Banca Popolare di Intra e la Cassa dei Risparmi di Forlì, acquisite rispettivamente da Veneto Banca e da Intesa Sanpaolo.

Nel medesimo periodo un'istanza di autorizzazione per l'acquisizione di una partecipazione, pari al 9,9 per cento del capitale sociale della Banca Popolare di Milano, avanzata dalla Caisse Fédérale du Crédit Mutuel Centre Est Europe (CM CEE) in qualità di capogruppo del gruppo francese CM CEE-CIC, non è stata accolta dalla Banca d'Italia, in quanto ritenuta non compatibile con il limite al possesso azionario previsto dall'art. 30 del TUB per le banche popolari.

A seguito della definizione della nuova regolamentazione prudenziale e dell'applicazione dei principi contabili internazionali ai bilanci bancari (cfr. il paragrafo: *L'attività normativa*), è stata avviata la revisione dei metodi per il controllo degli intermediari e delle segnalazioni statistiche e prudenziali. Alcuni interventi, iniziati nel 2006, si protraggono nell'anno in corso.

**I controlli
sulle situazioni
aziendali**

L'attività di revisione e valutazione della situazione aziendale delle banche e dei gruppi bancari (SREP) richiede un'evoluzione dei sistemi di controllo utilizzati dalla Banca d'Italia. È in corso l'adeguamento dei modelli per l'analisi dei rischi dei singoli intermediari per corrispondere alle innovazioni introdotte dalla regolamentazione; le innovazioni riguardano la gamma di rischi da considerare, i relativi fattori di mitigazione nonché i criteri di valutazione dell'esposizione.

Nel corso del 2006, la Banca d'Italia ha sviluppato una metodologia di analisi del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario coerente con le indicazioni del Comitato di Basilea e della nuova disciplina prudenziale; in particolare, per la determinazione dell'esposizione al rischio di tasso, si ipotizza uno shock di due punti percentuali del tasso di interesse lungo tutta la curva dei rendimenti, si utilizzano indicatori di sensibilità coerenti con le attuali condizioni di mercato e si considera una soglia di attenzione pari al 20 per cento del patrimonio di vigilanza.

Ulteriori adeguamenti delle metodologie si sono resi necessari a seguito dell'estensione – nell'ambito del primo pilastro – ai rischi di credito e operativo del procedimento di autorizzazione all'utilizzo dei sistemi interni di misurazione dei rischi per il calcolo dei requisiti prudenziali (già previsto dalla regolamentazione con riferimento ai rischi di mercato). Il riconoscimento dei modelli interni si basa sulla valutazione di un'ampia gamma di informazioni, sulla verifica di requisiti qualitativi e quantitativi, sulla formulazione di giudizi relativi ad aree operative a contenuto fortemente tecnico.

Al fine di garantire un'applicazione omogenea della normativa da parte del sistema bancario, la Vigilanza ha costituito una struttura interna incaricata di elaborare linee interpretative della disciplina prudenziale e di fornire indicazioni uniformi sulla rispondenza dei sistemi interni ai requisiti normativi, anche in raccordo, se necessario, con l'attività svolta dal Gruppo di lavoro istituito dalla Commissione europea per l'interpretazione delle direttive (Capital Requirements Directives Transposition Group – CRDTG) (12).

Ulteriori interventi di revisione, in via di completamento, hanno interessato i processi di analisi dei bilanci bancari, alla luce delle nuove regole di redazione del bilancio basate sui principi contabili internazionali IAS/IFRS. Sono stati realizzati interventi di aggiornamento delle segnalazioni statistiche di vigilanza e prudenziali connessi con l'introduzione dei nuovi principi contabili e con le modifiche della disciplina sul patrimonio di vigilanza e sui coefficienti prudenziali. Nell'occasione, sono state anche previste nuove segnalazioni statistiche relative all'operatività di Bancoposta.

Le esigenze di armonizzazione e razionalizzazione derivanti dal processo di internazionalizzazione e l'adeguamento alle innovazioni regolamentari e contabili hanno indotto la Banca d'Italia ad avviare una revisione organica della matrice dei conti bancari. L'intervento si propone obiettivi di semplificazione al fine di contenere gli oneri per le banche. Le linee seguite per la revisione delle segnalazioni hanno come modello di riferimento gli schemi armonizzati europei del Corep (*Framework for Common Reporting of the New Solvency Ratio* relativo ai requisiti patrimoniali minimi obbligatori) e del Finrep (*Framework for consolidated financial reporting*, concernente le segnalazioni statistiche basate sugli IAS/IFRS) sviluppati dal CEBS. Entrambi gli schemi sono finalizzati a promuovere la convergenza fra i sistemi nazionali di reporting alle autorità di vigilanza, anche per facilitare la collaborazione e lo scambio di informazioni tra gli organismi di supervisione, e corrispondere all'esigenza manifestata dai grandi gruppi bancari con significativa presenza all'estero di avere un unico sistema di segnalazioni.

**L'adeguamento ai requisiti
previsti dalla nuova
disciplina prudenziale**

Con riferimento al metodo standardizzato per il calcolo del requisito a fronte del rischio di credito, la Banca d'Italia ha avviato l'attività di valutazione delle istanze avanzate da alcune agenzie di valutazione del merito di credito (External Credit

(12) Il CRDTG – costituito alla fine del 2005 – è incaricato di fornire supporto alla Commissione nella predisposizione delle risposte a quesiti relativi all'interpretazione delle direttive CE 2006/48 e 2006/49; ne fanno parte rappresentanti delle Autorità di vigilanza e dei Ministeri dei paesi membri nonché del CEBS.

Assessment Institutions – ECAI) per ottenere il riconoscimento in Italia dei rating da esse rilasciati ai fini della determinazione delle ponderazioni delle attività di rischio detenute dalle banche.

Ha preso avvio un confronto con la Federazione italiana delle banche di credito cooperativo riguardo al progetto di istituzione di un “sistema di tutela istituzionale” volto a prevenire o fronteggiare la crisi delle banche aderenti mediante la protezione reciproca contro i rischi di illiquidità e di insolvenza. In base alla nuova regolamentazione, la conformità di tali sistemi ai requisiti normativi consente di escludere le esposizioni tra le banche aderenti dal calcolo, con il metodo standardizzato, del requisito patrimoniale per il rischio di credito (13).

Nel corso del 2006 e nei primi mesi del 2007 si è intensificato il confronto con sette grandi intermediari che hanno avviato progetti di sviluppo di sistemi interni di calcolo dei requisiti nella prospettiva dell'entrata in vigore delle nuove norme.

Il processo di riconoscimento dei sistemi interni si articola in diverse fasi. In considerazione dell'elevata complessità e del rilevante impatto organizzativo, i progetti delle banche possono essere presentati anche prima dell'inoltro formale della richiesta di autorizzazione, dando vita a una fase di confronto preliminare con la Vigilanza. Al rilascio dell'autorizzazione fa seguito la fase di verifica del mantenimento nel tempo dei requisiti richiesti.

In relazione alla proiezione internazionale di alcuni dei gruppi, i processi di riconoscimento sono anche oggetto di specifiche azioni di consultazione e collaborazione tra la Banca d'Italia, competente per l'autorizzazione, e le Autorità di vigilanza estere interessate (cfr. *infra*).

Lo svolgimento delle attività connesse con il riconoscimento dei sistemi interni ha comportato per la Vigilanza un impegno pari a 4.418 giorni uomo nel 2006 e nei primi cinque mesi del 2007. Tali attività sono state condotte sia a distanza, sia mediante accessi in loco. Nell'ambito delle attività svolte a distanza, sono stati effettuati complessivamente 59 incontri con intermediari e Autorità di vigilanza estere ed è stato realizzato un rilevante lavoro di affinamento delle metodologie di analisi. Gli accessi presso gli intermediari sono stati complessivamente 9, con un impegno totale di 1.414 giorni uomo.

Nella seconda metà dell'anno e nei primi mesi del 2007, il coinvolgimento di alcuni grandi gruppi bancari in complessi processi di aggregazione ha portato a porre i progetti. Le verifiche sullo stato di avanzamento dei progetti relativi ai si-

(13) La previsione, di derivazione comunitaria, si basa sull'esperienza di sistemi o fondi di garanzia istituiti in altri paesi da network di banche cooperative e ha lo scopo di estendere alle esposizioni interne a tali sistemi il trattamento prudenziale riconosciuto alle esposizioni tra banche appartenenti a un medesimo gruppo. Il riconoscimento del beneficio è subordinato tra l'altro alla verifica del rispetto di requisiti di adeguatezza dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi utilizzati dal sistema di protezione, che deve essere in grado di promuovere all'occorrenza iniziative correttive nei confronti delle banche aderenti. In caso di riconoscimento, la Banca d'Italia è chiamata ad adottare disposizioni applicative volte ad assicurare la compatibilità dell'attività del sistema di tutela con la disciplina delle crisi bancarie e con l'esercizio delle funzioni di vigilanza.

stemi interni di rating per il calcolo del requisito sul rischio di credito hanno posto in luce come l'intenso processo aggregativo ha determinato rallentamenti (14). La complessità è acuita nel caso di banche con rilevante operatività cross-border.

Le problematiche che assumono maggiore rilevanza anche per gli intermediari non coinvolti in operazioni aggregative riguardano la necessità di stabilizzare (relativamente alla probabilità di default e al tasso di perdita in caso di default) o di avviare o consolidare (riguardo all'esposizione al momento del default) le stime dei parametri di rischio, la definizione e l'attuazione delle prove di stress, l'attivazione del processo di convalida interna.

Le verifiche per il riconoscimento di metodi avanzati di calcolo dei requisiti per il rischio operativo recentemente avviate si sono focalizzate sul modello adottato, sul sistema di gestione del rischio, con particolare riferimento alle fonti informative utilizzate e al radicamento dei metodi nell'operatività aziendale, sugli schemi adottati per il sistema di misurazione e sulle connesse proprietà di accuratezza e stabilità. Tra i profili più rilevanti rientrano le scelte operate dagli intermediari per la raccolta di dati di perdita operativa, che rappresentano la componente primaria per la costruzione di un sistema di misurazione affidabile. L'alimentazione degli archivi sulle perdite con il ricorso a processi di derivazione contabile delle informazioni ovvero con verifiche contabili successive è funzionale all'obiettivo di conseguire completezza, integrità e omogeneità delle informazioni raccolte.

Le analisi effettuate hanno anche evidenziato l'opportunità di migliorare il grado di integrazione dei sistemi di misurazione dei processi gestionali degli intermediari, al fine di conseguire benefici in termini di riduzione della frequenza e dell'ammontare delle perdite operative e di guadagni di efficienza dei processi aziendali maggiormente sensibili a tale tipologia di rischi.

Con riferimento all'area dell'intermediazione mobiliare, ove la regolamentazione prevede da tempo la possibilità per le banche di utilizzare modelli interni per il calcolo dei requisiti patrimoniali per il rischio di mercato, i sistemi e gli strumenti di controllo si differenziano già oggi in relazione all'utilizzo da parte dei soggetti vigilati di metodi interni o standardizzati di calcolo dei requisiti.

Sono tre i gruppi bancari italiani che utilizzano modelli interni di calcolo del requisito per il rischio di mercato. Il controllo su questi intermediari persegue un duplice obiettivo: verificare l'adeguatezza del modello di calcolo; analizzare e valutare gli assetti organizzativi e di controllo del comparto e l'utilizzo del modello per finalità anche gestionali. Per le due banche interessate da processi di ristrutturazione societaria a seguito della realizzazione di progetti aggregativi, l'attività di controllo è stata rivolta anche a verificare l'adeguatezza delle iniziative finalizzate a estendere l'utilizzo dei modelli interni per il rischio di mercato ai gruppi sorti dalle operazioni di concentrazione.

(14) Essi sono connessi con: la complessa integrazione delle infrastrutture informatiche, sovente molto diverse tra loro; l'estensione del sistema di rating all'intermediario acquisito; la selezione, per ogni portafoglio, del modello di rating più idoneo; la revisione dell'iter di assegnazione dei rating e delle modalità del loro utilizzo nell'ambito dei processi creditizi così come ridisegnati nel nuovo intermediario.

Nel corso del 2006, nell'ambito degli scambi di informazioni e delle iniziative di coordinamento con Autorità di vigilanza estere competenti su gruppi con rilevante operatività cross-border, la Banca d'Italia ha dato riscontro a 63 richieste di informazioni pervenute da Autorità di altri paesi, concernenti principalmente la situazione di banche italiane interessate a progetti di espansione all'estero.

**Le banche con
insediamenti all'estero.
I collegi di supervisori**

Nel quadro delle nuove norme prudenziali e delle linee guida comunitarie, la Banca d'Italia ha fornito il proprio contributo al rafforzamento del ruolo dei collegi di supervisori. Questi collegi, coordinati dall'Autorità responsabile della vigilanza consolidata (home supervisor), hanno la finalità di definire compiti e ruoli delle diverse Autorità nazionali (host supervisor) nella supervisione su gruppi con articolazione internazionale. Nell'ambito dei collegi sono state attivate anche forme di collaborazione e coordinamento flessibili e informali e promosse occasioni di confronto bilaterale tra la Banca d'Italia e le singole Autorità, in aggiunta agli incontri a carattere multilaterale con i diversi organismi di vigilanza interessati.

Relativamente ai gruppi bancari nazionali con significativi insediamenti all'estero per i quali la Banca d'Italia è responsabile della vigilanza consolidata (UniCredit e Intesa Sanpaolo), i rapporti con le Autorità estere competenti si sono sviluppati muovendo dalle procedure di consultazione e collaborazione avviate nel 2005 e dagli accordi formalizzati in tale occasione. In questa fase, i lavori dei collegi si sviluppano su due livelli, riguardanti lo svolgimento delle ordinarie attività di controllo sui rischi e sulla complessiva situazione aziendale dei gruppi e i processi di riconoscimento dei sistemi interni di calcolo dei requisiti patrimoniali.

Riguardo al primo aspetto, la Banca d'Italia ha perseguito lo sviluppo di un'adeguata circolarità informativa tra le Autorità, provvedendo a trasmettere le valutazioni formulate a livello consolidato sui gruppi vigilati e attivandosi per acquisire analoghe informazioni sulle controllate estere da parte delle Autorità locali. Per il riconoscimento dei sistemi interni di misurazione dei rischi, la Banca d'Italia, in qualità di responsabile del coordinamento, ha promosso una ripartizione dei compiti ispirata a criteri di sussidiarietà, coinvolgendo le Autorità host con l'obiettivo di valorizzare la migliore conoscenza dei soggetti vigilati derivante dalla prossimità.

Specifici contatti con i competenti organismi di vigilanza esteri hanno riguardato le filiazioni di UniCredit e di Intesa Sanpaolo insediate nell'Europa centro orientale. Il confronto ha dedicato particolare attenzione ai collegamenti tra la stabilità delle banche e quella dei sistemi finanziari nazionali interessati, tenuto conto della rilevanza sistemica che tali intermediari rivestono per i paesi di insediamento.

Per quanto riguarda UniCredit, il primo incontro plenario del collegio dei supervisori, svoltosi nel luglio del 2006 ed esteso a 14 Autorità di vigilanza, è stato dedicato alla programmazione delle attività e alla definizione di criteri omogenei per lo svolgimento della supervisione. L'attribuzione dei compiti nell'ambito dei processi di riconoscimento dei sistemi interni di misurazione dei rischi ha tenuto conto della suddivisione delle responsabilità all'interno del gruppo stesso, attribuendo alla Banca d'Italia la convalida dei modelli sviluppati a livello centrale e alle Autorità estere quello dei modelli definiti o gestiti dalle componenti locali. Relativamente ai rischi di mercato, il confronto con gli altri organismi di vigilanza ha dato rilievo

alla coerenza dei modelli interni già convalidati dalle Autorità estere competenti per le singole banche confluite nel gruppo (UniCredit Banca Mobiliare, HVB e Bank Austria) e all'adeguamento di tali metodologie reso necessario dall'integrazione di UBM in HVB.

Nell'ambito della più generale attività di controllo su UniCredit, si sono sviluppati flussi informativi tra la Banca d'Italia e le altre Autorità estere competenti, aventi come oggetto le valutazioni formulate, rispettivamente, sulla situazione complessiva del gruppo e sulle singole controllate. L'esercizio della vigilanza consolidata sul gruppo ha comportato la necessità di affrontare talune problematiche connesse con le differenze tra le norme prudenziali italiane e quelle vigenti in Germania e utilizzate prima dell'operazione di aggregazione dal sottogruppo HVB per il calcolo dei requisiti patrimoniali consolidati. È emersa l'esigenza di pervenire a una piena armonizzazione delle regole comunitarie in materia di calcolo dei fondi propri e delle attività di rischio.

Nel settembre del 2006 si è svolto un incontro del collegio di supervisori, della durata di tre giorni, riservato alle Autorità di Vigilanza di 5 paesi coinvolte nella prima fase del procedimento di autorizzazione all'utilizzo dei sistemi interni per i rischi di credito e operativi (15). L'incontro ha consentito di definire criteri interpretativi comuni della direttiva sull'adeguatezza patrimoniale e approfondire gli aspetti tecnici del processo di riconoscimento. È in programma un incontro volto a definire le attività connesse con il processo di revisione e valutazione prudenziale (SREP) del gruppo.

Relativamente all'ex Gruppo Intesa, la Banca d'Italia ha intrattenuto ordinari contatti e scambi di informazioni con le Autorità estere competenti. È in programma per la seconda metà del 2007 una riunione plenaria del collegio dei supervisori, differita a causa dell'intervenuta aggregazione con il Gruppo Sanpaolo. A seguito dell'accordo sottoscritto nel dicembre del 2005 in occasione del primo collegio dei supervisori dell'ex Gruppo Intesa, le Autorità di vigilanza di Croazia, Ungheria, Slovacchia e Serbia hanno comunicato le proprie valutazioni sulla situazione aziendale di alcune filiazioni del gruppo; a tale flusso informativo ha fatto seguito la trasmissione da parte della Banca d'Italia di un rapporto di valutazione sulla situazione complessiva del Gruppo Intesa Sanpaolo. Scambi di informazioni sono intercorsi con l'autorità slovacca, che ha avviato la convalida del modello interno per i rischi di mercato della propria vigilata.

Nel novembre del 2006, rappresentanti della Banca d'Italia hanno preso parte a Zagabria a un incontro con la Banca nazionale croata sull'analisi dei profili tecnici dei gruppi UniCredit-HVB e Intesa e delle rispettive controllate croate, a cui è riferibile una quota del mercato nazionale complessivamente pari a oltre il 40 per cento. Sono stati oggetto di approfondimento, tra l'altro, le metodologie di analisi adottate dalle funzioni di vigilanza bancaria in Italia e in Croazia e gli assetti organizzativi e regolamentari della vigilanza nei due paesi.

(15) I paesi interessati sono la Germania e l'Austria relativamente ai rischi creditizi e operativi; l'Ungheria, la Repubblica Ceca e la Croazia per i rischi operativi.

L'analisi delle situazioni aziendali ha evidenziato miglioramenti reddituali che interessano intermediari di diversa dimensione, principalmente connessi con lo sviluppo dei volumi intermediati, soprattutto nel comparto dei crediti al dettaglio, e con la maggiore diversificazione dei prodotti finanziari offerti, specie assicurativi e previdenziali. Soprattutto per gli intermediari di maggiori dimensioni, le valutazioni riflettono gli effetti positivi, anche in termini di efficienza, derivanti dalla realizzazione di iniziative volte ad accrescere la funzionalità delle strutture operative e la qualità dei processi di lavoro e dei controlli.

Relativamente all'esposizione ai rischi, i giudizi formulati denotano situazioni generalmente non problematiche con riferimento ai rischi di credito e finanziari. Nella valutazione si è tenuto conto anche dell'accresciuta attenzione degli intermediari ai sistemi di gestione di tali rischi, favorita dalla prospettiva del recepimento della nuova normativa di Basilea II (18). Le analisi rilevano invece uno stadio meno avanzato delle iniziative di affinamento dei sistemi di individuazione, valutazione e gestione dei rischi operativi e reputazionali. Di ciò si è tenuto conto anche nell'effettuazione delle attività di intervento.

I controlli ispettivi

Nel 2006 sono stati condotti 165 accertamenti su banche (173 nel 2005), con una durata media di 48 giorni. Complessivamente nel triennio 2004-06 le ispezioni sono state 521. Gli accertamenti avviati nel primo trimestre 2007 sono stati 43.

Sul piano del metodo, gli accertamenti condotti sono stati differenziati in funzione della complessità e della dimensione degli intermediari. Nei confronti di gruppi bancari medio-grandi sono state effettuate ispezioni mirate a valutare specifici profili di rischio e singoli processi produttivi ovvero singole società; verifiche di carattere generale volte a formulare valutazioni complessive degli assetti aziendali, secondo modalità ormai consolidate, sono state condotte nei confronti degli intermediari di più contenuta dimensione e connotati da profili organizzativi e operativi tradizionali. Sono stati intensificati gli accertamenti di *follow up* per verificare l'efficacia degli interventi correttivi assunti dagli intermediari su sollecitazione della Vigilanza.

Nel quadro del crescente coordinamento delle attività di supervisione, si stanno sempre più sviluppando sopralluoghi coordinati con altre Autorità di vigilanza sia nazionali che estere.

Al fine di migliorare i controlli è stato avviato un progetto di revisione delle procedure ispettive che riguarda le diverse fasi dell'attività (pianificazione, percorsi di analisi, criteri di valutazione e modalità di rappresentazione). Per accrescere la funzionalità dell'azione amministrativa, tale progetto sarà integrato con analoghe iniziative riguardanti le altre aree della vigilanza allo scopo di definire univocità dei principi, dei metodi di analisi e dei criteri di valutazione adottati nell'attività di supervisione in ogni sede.

(18) Le banche italiane sono in larga parte impegnate nel ridisegno dei processi creditizi: negli intermediari di maggiori dimensioni, tali interventi sono finalizzati a soddisfare, tra l'altro, i requisiti relativi all'utilizzo di sistemi avanzati di calcolo dei requisiti prudenziali anche per finalità gestionali (cosiddetto *use test*), mentre nelle restanti banche essi tendono a migliorare la selezione, la gestione e il pricing dei rischi creditizi e, specie negli operatori di minori dimensioni, a prevenire fenomeni di selezione avversa della clientela.

Prosegue, in un contesto di accresciuto scambio informativo, la collaborazione della Banca d'Italia con le Autorità di vigilanza estere competenti per la vigilanza sui gruppi con importanti filiazioni bancarie in Italia. Riunioni e contatti periodici sono stati tenuti con l'Autorità di vigilanza francese (relativamente alla Banca Nazionale del Lavoro, appartenente al gruppo BNP Paribas) e quella olandese (riguardo alla Banca Antonveneta, componente del gruppo ABN AMRO)(16).

L'attività di analisi delle situazioni aziendali svolta nel 2006 si è basata anche su nuove metodologie, sviluppate a supporto dei processi valutativi dei gruppi bancari di grandi dimensioni o caratterizzati da un'articolazione complessa. A trenta gruppi creditizi italiani è stata attribuita una valutazione sintetica in analogia a quanto previsto per le singole aziende. In base ai giudizi formulati su tali intermediari – a cui fa capo oltre il 74 per cento dell'attivo del sistema bancario italiano – si rilevano situazioni aziendali favorevoli in oltre il 40 per cento dei casi, rappresentativi di oltre il 69 per cento dell'attivo dei gruppi esaminati. Giudizi intermedi sono stati formulati per il 40 per cento degli intermediari oggetto di valutazione, mentre le valutazioni sfavorevoli riguardano un ristretto numero di intermediari, a cui è riconducibile il 5 per cento circa dell'attivo del campione esaminato.

I controlli documentali

Le valutazioni espresse a livello individuale, sulla base dei dati relativi all'esercizio 2005 e delle informazioni disponibili per il primo semestre del 2006, segnalano un complessivo miglioramento delle situazioni aziendali (tav. 3.2) (17). Rispetto ai giudizi precedenti, la quota sul totale dei fondi intermediati riconducibili a banche con giudizi positivi (300 intermediari) è aumentata dal 43,8 al 55,5 per cento; si è invece ridotto il peso (dal 47 al 39 per cento in termini di fondi intermediati) delle aziende con valutazioni intermedie, peraltro ancora numericamente prevalenti (331). La quota sul totale dei fondi intermediati riconducibili a banche con giudizi non favorevoli (74 intermediari, di cui 23 appartenenti a gruppi creditizi) si è ridotta dal 9,2 al 5,5 per cento.

Tav. 3.2

VALUTAZIONI DELLE BANCHE EFFETTUATE DALLA VIGILANZA (1)

(in rapporto ai fondi intermediati delle banche valutate; valori percentuali)

Anno	Favorevoli	Intermedie	Sfavorevoli
2000	46,1	39,2	14,8
2001	43,2	45,4	11,4
2002	44,7	48,5	6,8
2003	45,0	45,8	9,2
2004	43,8	47,0	9,2
2005	55,5	39,0	5,5

(1) La vigilanza ha modificato a partire dal 1998 i criteri di valutazione del profilo dell'organizzazione delle banche e a partire dal 2003 quelli relativi alla rischiosità del credito.

(16) Per i dati relativi alla presenza estera da parte di gruppi bancari italiani cfr. il capitolo 15: *Struttura, redditività, patrimonio e rischi degli intermediari* nella Relazione sull'anno 2006.

(17) Il processo valutativo è svolto nella seconda metà dell'anno successivo a quello di riferimento.

La crescente attenzione alla qualità delle condotte operative, anche per i riflessi reputazionali, ha indotto una riflessione sulle modalità di trattazione dei risultati dell'ispezione; ciò ha portato a una separazione dei rilievi di natura gestionale, per i quali si fornisce una sintesi dei principali profili esaminati e delle valutazioni a cui si è pervenuti, da quelli di conformità al dettato normativo-regolamentare, destinati invece a favorire un'illustrazione quanto più oggettiva e documentata delle contestazioni eventualmente mosse.

Nel 2006, agli impegni ispettivi ordinari si sono aggiunti 5 accessi (8 nel 2005) per verificare lo stato di avanzamento dei progetti avviati dai principali gruppi bancari per ottenere il riconoscimento dei sistemi avanzati di misurazione dei rischi di credito e operativi in linea con la regolamentazione sull'adeguatezza patrimoniale (Basilea II). La complessità della materia ha richiesto un considerevole assorbimento di risorse specialistiche, una forte integrazione con le altre strutture della Vigilanza, la sperimentazione di nuovi criteri operativi improntati a maggiore flessibilità nella formazione dei gruppi ispettivi e nelle modalità di accesso, nonché adeguamenti sul piano della formalizzazione. I risultati raggiunti dalle verifiche effettuate per l'esame dei sistemi di valutazione dei rischi creditizi hanno suggerito una loro estensione anche alle visite avviate, per la prima volta nel corso dell'anno, relative alla più innovativa tematica dei rischi operativi.

La realizzazione dei progetti si è intrecciata con i processi di ristrutturazione e integrazione che hanno riguardato i principali gruppi italiani. L'ampiezza delle modificazioni in atto tende a riflettersi sui tempi delle attività di sviluppo dei sistemi di rating e implica sopralluoghi più frequenti e articolati, anche per la necessità di interagire con le Autorità di vigilanza estere interessate.

Nel corso dell'anno, in relazione alle verifiche condotte presso la casa madre, sono stati effettuati 3 accertamenti all'estero volti a verificare il controllo esercitato dalla capogruppo sulle filiali e filiazioni di banche italiane. In particolare, sulla base di un'apposita intesa con la locale Autorità di vigilanza, l'accesso è avvenuto anche presso un intermediario svizzero appartenente a un gruppo italiano.

Nell'ambito della crescente presenza di intermediari esteri in Italia, 5 accertamenti hanno interessato filiali o filiazioni di banche estere; un'ispezione ha riguardato una banca appartenente a un gruppo sottoposto alla vigilanza consolidata dell'Autorità di supervisione austriaca, nel quadro di un'azione coordinata da questo organismo.

Per quanto riguarda la collaborazione con la Consob sono state inviate 19 segnalazioni in merito a irregolarità, rilevate nel corso dell'attività di vigilanza ispettiva, nello svolgimento dei servizi di investimento da parte degli intermediari o nel comportamento dei promotori finanziari. Si è inoltre corrisposto alle richieste di informazioni da parte della Commissione su ispezioni già avviate dalla Banca d'Italia. Con riferimento all'Isvap, sono avvenuti scambi informativi tra gruppi ispettivi su aspetti di indagine di comune interesse.

I giudizi formulati a conclusione delle ispezioni generali sulle banche evidenziano 55 valutazioni favorevoli (37 per cento), 77 intermedie (51 per cento) e 18 sfavorevoli (12 per cento), di cui 13 riguardanti banche di credito cooperativo (tav. 3.3).

I fattori che hanno determinato giudizi sfavorevoli risultano analoghi a quelli rilevati negli anni precedenti; in particolare si segnalano l'insufficiente definizione degli indirizzi strategici da parte degli organi di governo, l'accentramento decisionale non accompagnato da validi sistemi di controllo, l'inadeguatezza dei presidi organizzativi a supporto delle diverse fasi del processo creditizio e dell'operatività nel comparto degli strumenti derivati. Gli squilibri rilevati si sono riflessi negativamente sul profilo economico-patrimoniale.

Tav. 3.3

**GIUDIZI DELLE ISPEZIONI GENERALI
NEI CONFRONTI DELLE BANCHE NEL 2006**

Giudizi	Per area geografica			Totale	Per categoria dimensionale		
	Nord	Centro	Sud e Isole		Maggiori, grandi e medie	Piccole e minori	Banche di credito cooperativo
Favorevoli	40	12	3	55	0	3	52
Parzialmente favorevoli	39	12	26	77	5	17	55
Sfavorevoli	5	6	7	18	2	3	13
Totale ...	84	30	36	150	7	23	120

Gli interventi di vigilanza

Nel 2006 sono stati effettuati 857 interventi di vigilanza, sotto forma di lettere di richiamo o di audizioni degli esponenti aziendali, che hanno riguardato 454 banche, pari a oltre il 57 per cento dei soggetti vigilati (tav. 3.4). Detti interventi, sulla base delle esigenze emerse dalle analisi, sono stati prevalentemente di natura preventiva e conoscitiva.

Tav. 3.4

INTERVENTI NEI CONFRONTI DELLE BANCHE

Banche	2005			2006		
	Audizioni	Lettere di richiamo	Totale interventi	Audizioni	Lettere di richiamo	Totale interventi
Banche appartenenti ai primi 6 gruppi	59	34	93	55	24	79
Altre banche spa o popolari	189	77	266	160	85	245
BCC	229	239	468	249	284	533
Totale ...	477	350	827	464	393	857

I richiami formali sono stati finalizzati soprattutto a richiedere interventi di adeguamento dei sistemi di gestione dei rischi e l'individuazione di scelte idonee sull'assetto e sull'autonomia delle funzioni di controllo interno. È stato sistematicamente ricercato il coinvolgimento attivo di queste funzioni nella verifica della realizzazione degli interventi richiesti dalla Vigilanza, con riferimento particolare al controllo dei rischi operativi e reputazionali (derivanti, ad esempio, dall'ingresso in nuovi mercati, dallo svolgimento dell'incarico di banca depositaria, dall'utilizzo di reti di promotori). Specifici richiami formali sono stati posti in essere anche con riferimento ai compi-

ti delle funzioni di controllo all'interno dei gruppi bancari. L'attività di intervento ha riservato particolare attenzione ai profili di conformità alle norme, con richiami riguardanti sia i comportamenti posti in essere dalle banche, se risultati inidonei a instaurare relazioni di clientela improntate a correttezza e trasparenza, sia la necessità di approntare un adeguato sistema di gestione del rischio di *compliance*.

Tra gli aspetti più rilevanti oggetto dell'attività di intervento vi sono anche quelli riguardanti la funzionalità e la trasparenza della governance aziendale e i riflessi sul perseguimento degli obiettivi strategici e sulle politiche di rischio. Indicazioni e richieste informative sui profili di governance sono state formulate tra l'altro nei confronti di intermediari interessati da operazioni aggregative (cfr. *infra*).

Anche le audizioni hanno riguardato prevalentemente la gestione del rischio e gli assetti organizzativi e di controllo interno, talora mediante confronti diretti con i responsabili della funzione di internal audit. Nel caso degli intermediari di maggiori dimensioni, sono stati oggetto di approfondimento il grado di integrazione dei gruppi complessi e i controlli posti in essere sulla gestione delle controllate estere. Riguardo alle banche medio-piccole, il confronto con gli esponenti aziendali ha riguardato anche le politiche di espansione degli impieghi, specie nel comparto al dettaglio, e la presenza di funzioni di controllo dotate di un adeguato livello di indipendenza.

Nei primi mesi dell'anno in corso è stata avviata un'azione di sensibilizzazione delle banche, anche mediante incontri, sulle problematiche connesse con l'applicazione delle nuove disposizioni di vigilanza prudenziale, con particolare riferimento ai criteri di calcolo dei requisiti di capitale e all'ICAAP.

Gli interventi correttivi di ampia portata, posti in essere nei confronti di banche per le quali è stato accertato in sede ispettiva un significativo deterioramento della situazione aziendale, sono stati 17 (23 nel 2005). In due casi è stato imposto il rispetto di un coefficiente di solvibilità superiore a quello minimo. Gli interventi in questione hanno riguardato prevalentemente operatori di ridotte dimensioni, impegnati in politiche di rapido sviluppo operativo in un contesto aziendale privo di adeguati presidi gestionali e organizzativi. L'azione correttiva si è incentrata principalmente nella richiesta di piani di risanamento, finalizzati al riequilibrio dei profili tecnici e al riassetto organizzativo, e, talora, anche nell'invito a rafforzare le professionalità espresse dagli organi societari o a ricercare forme di integrazione con altri intermediari.

Alla fine del 2006 gli intermediari tenuti al rispetto di un coefficiente di solvibilità superiore a quello minimo erano 84, a cui faceva capo il 2,4 per cento dei fondi intermediati del sistema. Per 2 banche è stato ripristinato nel corso dell'anno il coefficiente ordinario; nei confronti di altre 9 aziende, la Banca d'Italia ha disposto la riduzione del coefficiente specifico in ragione dei progressi registrati a seguito dell'azione di riassetto.

È proseguita l'azione avviata dalla Vigilanza nel 2001 per promuovere il rafforzamento del grado di patrimonializzazione del sistema mediante l'indicazione ai gruppi bancari più grandi di coefficienti obiettivo superiori a quelli minimi e prossimi a quelli fatti registrare dalle principali banche estere. Nel dicembre del 2006 i gruppi interessati erano 11. Tutti superavano il valore obiettivo relativo al patrimonio di qua-

Gli interventi sulla patrimonializzazione delle banche

lità primaria (pari al 6 per cento dell'attivo ponderato per il rischio), mentre 5 erano quelli che superavano anche l'obiettivo indicato per il coefficiente complessivo (10 per cento dell'attivo ponderato per il rischio). Per l'insieme degli 11 gruppi il coefficiente medio relativo al patrimonio di base era pari al 6,8 per cento e quello relativo al patrimonio complessivo al 10 per cento. Tenuto conto delle operazioni aggregative perfezionate o autorizzate nei primi mesi del 2007, il numero degli intermediari interessati dall'intervento in questione risulta ridotto a 8.

**Gli interventi
di sensibilizzazione
su specifici profili
di rischio**

La Banca d'Italia ha provveduto a richiamare l'attenzione del sistema bancario e finanziario su profili di rischio nuovi o che assumono particolare rilievo anche per le implicazioni di carattere reputazionale e sistemico.

Nel 2006 è stato posto in essere un intervento di sensibilizzazione delle banche e delle società finanziarie sui rischi connessi con la rapida espansione del credito al consumo e con la crescente rilevanza assunta in tale comparto da crediti dilazionati. È stata sottolineata la necessità, anche con riferimento al comparto dei mutui alle famiglie, di misurare e verificare attentamente l'evoluzione del rischio di credito derivante da variazioni dei tassi di interesse in senso sfavorevole alla clientela. In relazione alla sempre più avvertita esigenza di trasparenza delle condizioni contrattuali applicate ai crediti al consumo, sono stati avviati approfondimenti su questi profili con gli operatori più attivi in tale ambito.

Alla fine del 2006 è stata condotta una rilevazione presso i primi sette gruppi bancari volta a verificare lo stato di realizzazione dei progetti di attivazione della funzione di conformità alle norme (*compliance*), avviati anche a seguito della pubblicazione, nel mese di agosto 2006, di un documento per la consultazione contenente un primo schema di Istruzioni di vigilanza sulla materia (cfr. il paragrafo: *L'attività normativa*). È emerso che l'istituzione della funzione è in corso nei principali gruppi bancari italiani mediante l'adozione di soluzioni organizzative e operative diversificate, ritenute talora non definitive dagli intermediari in considerazione soprattutto della natura innovativa dell'attività di *compliance* e dell'esigenza di un'evoluzione progressiva del suo raggio di azione. È diffusa la consapevolezza che la funzione di conformità è chiamata a operare in stretto coordinamento con altre funzioni aziendali, anche al fine di prevenire il rischio che essa si traduca in un'attività di natura burocratica, incompatibile con i processi aziendali e inutilmente costosa.

Sono state condotte verifiche, in particolare nei confronti delle banche di maggiori dimensioni, per accertare il rispetto delle prescrizioni normative in materia di continuità operativa emanate nel 2004 e il cui recepimento era fissato entro il 2006. A tutti gli intermediari è stato chiesto di segnalare eventuali difficoltà e ritardi nell'adeguamento dei piani di emergenza aziendali. Dalle informazioni raccolte risulta che gli operatori di maggiori dimensioni hanno sostanzialmente completato gli interventi necessari per raggiungere la piena conformità, cogliendo in molti casi l'occasione per realizzare sofisticate soluzioni di disaster recovery. Grazie a tali interventi i principali gruppi bancari risultano già in larga parte allineati, per gli aspetti informatici, ai requisiti particolari di continuità operativa dei processi a rilevanza sistemica, fissati nelle disposizioni emanate dalla Banca d'Italia nello scorso mese di aprile e la cui applicazione è prevista con gradualità nel biennio 2008-09. Anche per gli interme-

diari di minore dimensione la situazione è sostanzialmente positiva, pur registrandosi qualche ritardo nel completamento dei lavori.

Nel corso del 2006 sono stati effettuati incontri con i principali gruppi bancari, coinvolgendo anche le società di revisione, diretti ad approfondire la conoscenza delle scelte adottate in sede di prima applicazione dei principi contabili internazionali al bilancio consolidato relativo all'esercizio 2005, delle metodologie di stima utilizzate, degli impatti sui principali aggregati di vigilanza, dei problemi incontrati. Presso i gruppi contattati sono in corso progressivi affinamenti di criteri e modalità di applicazione dei nuovi principi, in relazione alla novità e, per alcuni aspetti, alla complessità della materia. Si sono tenuti incontri anche con le banche minori, che hanno utilizzato per la prima volta le nuove regole contabili nella redazione dei bilanci relativi al 2006; le audizioni, riguardanti anche i fornitori informatici, sono state finalizzate alla disamina delle iniziative poste in essere per assicurare un'adeguata gestione della transizione.

**L'applicazione
dei principi contabili
internazionali**

Nel 2006 sono state rilasciate 44 autorizzazioni relative a progetti di fusione, incorporazione o scissione di complessi aziendali e all'acquisizione di partecipazioni in banche. Di esse, 18 riguardavano operazioni di fusione, incorporazione o assunzione del controllo di banche con finalità di crescita dimensionale o di penetrazione in nuovi mercati; un'operazione di acquisizione del controllo di una banca con sede legale in un paese estero non è stata consentita in considerazione della situazione tecnico-organizzativa dell'intermediario richiedente, apparsa non in grado di sostenere l'ulteriore articolazione prospettata. Nei restanti casi, i progetti si riferivano prevalentemente a operazioni infragruppo, inserite nell'ambito di piani di razionalizzazione delle attività e semplificazione dell'articolazione societaria. Nei primi mesi dell'anno in corso sono state autorizzate alcune importanti operazioni di aggregazione tra banche popolari.

**Banche interessate
da operazioni
di aggregazione**

Per gli intermediari interessati da processi aggregativi, l'attività di vigilanza – incentrata sull'esame dei progetti industriali – ha riservato particolare attenzione alla verifica dei riflessi delle iniziative sull'adeguatezza del patrimonio rispetto al complesso dei rischi aziendali e sul livello dei costi e alla valutazione dell'idoneità dei sistemi di governo societario, di gestione e di controllo dei nuovi aggregati bancari. In alcuni casi, le verifiche hanno riguardato la rispondenza delle operazioni all'obiettivo del superamento delle specifiche problematiche degli intermediari partecipanti.

La valutazione dei profili di governance ha assunto particolare rilievo anche in relazione alla novità rappresentata dall'adozione, da parte di alcuni intermediari, del modello dualistico di amministrazione e controllo. Le analisi svolte al riguardo non attengono alla coerenza delle scelte operate dagli intermediari rispetto alla disciplina civilistica, ma sono dirette a verificare che esse non contrastino con gli obiettivi di sana e prudente gestione dell'attività bancaria. Sono stati oggetto di particolare approfondimento le possibili sovrapposizioni tra le competenze attribuite al Consiglio di sorveglianza e al Consiglio di gestione, la funzionalità degli organi in relazione al numero dei relativi componenti, l'equilibrata distribuzione di poteri tra i diversi organi, la chiara attribuzione di compiti di controllo al Consiglio di sorveglianza e, nell'ambito di quest'ultimo, al Comitato per il controllo interno.

Il rilascio dei provvedimenti di autorizzazione è stato accompagnato, specie in caso di operazioni aggregative particolarmente complesse, da indicazioni e richieste informa-

tive attinenti ai profili più rilevanti della fase di effettiva integrazione, al fine di facilitare la verifica degli impegni assunti in sede di presentazione del progetto industriale. Nell'ambito dei controlli sul complessivo processo di integrazione, assume specifico rilievo l'evoluzione dei progetti di adeguamento alla nuova regolamentazione prudenziale. In particolare, gli organismi sorti dalle aggregazioni sono stati invitati a fornire ragguagli sulle iniziative finalizzate all'avvio dell'ICAAP e sulle funzioni responsabili coinvolte. È stata indicata come prioritaria l'adozione di soluzioni volte a consentire una visione unitaria dei rischi nell'ambito del più generale processo di sviluppo di metodologie interne per il calcolo dei requisiti patrimoniali. Specifiche richieste informative hanno riguardato tempi e modalità di concretizzazione delle scelte in materia di sistemi informativi, in considerazione dell'importanza cruciale della variabile informatica per i controlli interni e la piena realizzazione di sinergie e obiettivi di sviluppo perseguiti con l'integrazione.

**Calcolo del patrimonio
e del coefficiente
di solvibilità**

Nel corso del 2006 sono state analizzate 69 istanze per l'inserimento nel calcolo del patrimonio di vigilanza di strumenti innovativi di capitale, strumenti ibridi, passività subordinate. Con riferimento al calcolo del coefficiente di solvibilità, sono state rilasciate 14 autorizzazioni al riconoscimento degli accordi bilaterali di compensazione ai fini della riduzione del rischio di credito sui contratti derivati; in un altro caso l'analisi, che richiede una valutazione dei contratti volta ad accertarne la validità in ognuna delle giurisdizioni competenti, ha evidenziato la necessità di acquisire documentazione integrativa e precisazioni su taluni profili tecnico-legali degli articolati contrattuali (tav. 3.5).

Tav. 3.5

PRINCIPALI TIPOLOGIE DI PROVVEDIMENTI RIGUARDANTI BANCHE

Voci	2005	2006
Accesso al mercato	10	19
Modificazioni statutarie	560	141
Aumenti di capitale	36	61
Strumenti di capitalizzazione	81	66
Accordi di compensazione	13	14
Coefficiente patrimoniale particolare	10	14
Fusioni, incorporazioni e scissioni	31	28
Acquisizioni di partecipazioni bancarie	50	17
Acquisizioni di partecipazioni finanziarie e assicurative	49	60
Insediamiento e libera prestazione servizi in paesi extra UE	6	3
Banca depositaria	9	12
Servizi di investimento	11	24

**L'attività autorizzativa:
altri aspetti**

Nel corso del 2006 sono state rilasciate 58 autorizzazioni per l'acquisizione di partecipazioni in società finanziarie e assicurative, 35 delle quali relative all'assunzione del controllo; il vaglio della Vigilanza, previsto per i casi in cui l'investimento superi soglie qualificate, mira a valutare l'impatto dell'operazione sulla situazione tecnica e organizzativa delle banche. In due casi, l'autorizzazione richiesta non è stata rilasciata in quanto gli investimenti prospettati superavano gli specifici limiti previsti per l'assunzione di partecipazioni in società finanziarie e assicurative da parte di ban-